



Audizione presso la Commissione XIV Camera dei Deputati della Delegazione italiana presso il CdR

Pacchetto sussidiarietà

Mercoledì 13 febbraio ore 14.00 – Sala del Mappamondo

Il contesto

All'interno del “pacchetto sussidiarietà” ricadono questioni di straordinaria rilevanza connesse sia al controllo del principio cardine della *governance* europea e quindi al ruolo degli Stati membri e dei relativi Parlamenti nazionali e regionali, sia al rafforzamento e al rilancio del ruolo svolto, in attuazione del principio di sussidiarietà, dagli enti regionali e locali, la cui massima assise europea è rappresentata oramai da 25 anni dal Comitato delle Regioni.

Il principio di sussidiarietà, sancito dall'art. 5 del trattato UE, insieme al principio di attribuzione e proporzionalità è alla base del processo decisionale dell'Unione.

L'articolo 5 delimita infatti le competenze tra il livello comunitario e quello statale. Esso fa innanzitutto riferimento al principio di attribuzione, in base al quale l'UE agisce esclusivamente nei limiti delle competenze che le sono attribuite dai trattati al fine di raggiungere gli obiettivi ivi contenuti. Tali competenze si dividono in tre grandi categorie: competenze esclusive; competenze concorrenti; competenze di sostegno.

Ne deriva che l'UE può intervenire in un settore politico solo se:

- tale azione rientra nelle competenze conferite dai trattati (principio di attribuzione);
- **nel quadro delle competenze condivise con gli Stati membri, il livello comunitario è più pertinente per conseguire gli obiettivi fissati dai trattati (principio di sussidiarietà);**
- il contenuto e la forma dell'azione si limitano a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei trattati (principio di proporzionalità).

Il controllo del rispetto del principio di sussidiarietà

I meccanismi di controllo del principio di sussidiarietà sono organizzati dal “protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità”.

Tale protocollo, introdotto dal trattato di Amsterdam e rafforzato da quello di Lisbona, prevede già il rispetto di alcuni obblighi durante la stesura stessa dei progetti legislativi.

Infatti, prima di proporre un atto legislativo, la Commissione europea è tenuta ad elaborare un libro verde. I libri verdi consistono in ampie consultazioni che permettono alla Commissione di raccogliere il parere delle istituzioni nazionali e locali e della società civile sull'opportunità di una proposta legislativa, in particolare per quanto riguarda il principio di sussidiarietà.

Il protocollo aggiunge inoltre l'obbligo per la Commissione di allegare ai progetti di atti legislativi una scheda che dimostri il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Il trattato di Lisbona inoltre associa pienamente i parlamenti nazionali a questa attività di controllo. Infatti, i parlamenti nazionali:

- dispongono di un diritto di opposizione nel corso dell'elaborazione dei progetti legislativi. Possono quindi rinviare una proposta legislativa alla Commissione se ritengono che il principio di sussidiarietà non sia rispettato;
- possono contestare un atto legislativo dinanzi alla Corte di giustizia dell'UE qualora ritengano che il principio di sussidiarietà non sia rispettato.

Il ruolo del Comitato delle Regioni

Contestualmente, il trattato di Lisbona associa al controllo del principio di sussidiarietà il Comitato delle Regioni, il quale, alla stregua dei parlamenti nazionali, può contestare dinanzi alla Corte di giustizia dell'UE un atto legislativo che non rispetti il principio di sussidiarietà. Inoltre, per adempiere a tale compito di controllo e facilitare la collaborazione tra le diverse regioni europee, il Comitato delle Regioni ha creato delle reti di monitoraggio, in particolare, il network sussidiarietà e REGPEX che promuovono lo scambio di buone prassi e un approccio più concertato al controllo di sussidiarietà da parte delle regioni e degli enti locali europei. REGPEX, in particolare, è dedicata alle regioni europee che hanno poteri legislativi.

A questo proposito, in occasione della Sessione Plenaria dello scorso dicembre il Comitato ha adottato una **Risoluzione sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2019** all'interno della quale ha ribadito **alcune posizioni imprescindibili rispetto alla sussidiarietà**.

Considerando che il 2019 rappresenta un anno cruciale per il futuro dell'Unione europea, con le sue stesse fondamenta messe in discussione, **vi è l'assoluta necessità di collegare il livello di base a quello europeo e di coinvolgere i rappresentanti locali e regionali, al pari dei cittadini europei, nella definizione e attuazione delle politiche dell'UE, attraverso la corretta applicazione della sussidiarietà attiva e della governance multilivello.**

Il Comitato ha accolto con favore la comunicazione della Commissione sul rafforzamento del ruolo della sussidiarietà e della proporzionalità, che **promuove l'attuazione delle raccomandazioni della task force istituita nel 2018 e di cui ha fatto parte con ben tre membri. (Lambertz, Schneider e Decoster).**

La Delegazione italiana pertanto:

- auspica che quanto prima il nuovo Parlamento europeo e la nuova Commissione diano **attuazione alle 9 raccomandazioni della task force in cooperazione con il Comitato**, contribuendo a promuovere la sussidiarietà attiva in Europa e una nuova modalità di lavoro;
- conferma l'impegno, a trattati vigenti, a concorrere a tale attuazione, riunendo la competenza e le conoscenze delle città e delle regioni, fermo restando la necessità di procedere ad una prossima revisione dei trattati che consenta il reale e pieno coinvolgimento degli enti locali e regionali nel processo decisionale UE;
- in questa sede sottolinea ancora una volta la necessità di dare piena attuazione ed efficacia agli strumenti di partecipazione delle regioni delle autonomie locali al processo di formazione degli atti dell'UE introdotti dalla legge 234/2012 sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea.